



Provincia di Sondrio
PROTOCOLLO GENERALE
N. 0004055 del 14/02/2020
Class: 12.03 Fasc: 2014/4



* 0 0 0 4 0 7 3 7 6 1 *

IALE ENALCACCIA PESCA E TIRO

PROVINCIALE DI SONDRIO

rizia, 13/A - 23100 SONDRIO

342/517033 sondrio@enalcaccianazionale.it

☐ PRESIDENTE
☐ SEGRETARIO GENERALE
☐ AFFARI GEN. - R.S. FINANZ.
☐ PROG. INTEGRATA, TURISMO
CULTURA, ISTRUZ., FORMAZ.
☐ LAVORO E SERVIZI SOCIALI
☐ POLIZIA PROVINCIALE

☐ ENERGIA E CAVE
☐ LAVORI PUBBLICI
☐ VIABILITÀ
☒ AGRICOLTURA, AMBIENTE,
CACCIA E PESCA
☐ ASS.
☐ ALTRO

Al Presidente della Provincia Signor Elio Moretti

Al Assessore Delegato Avv. Andrea Ruggeri

Al Tecnico Faunistico Dottoressa Maria Ferloni

Protocollo n. 4/2020

23100 SONDRIO

OGGETTO: bozza 2019 del Piano Faunistico Venatorio Territoriale, osservazioni.

Innanzitutto è d'obbligo rivolgerVi un ringraziamento per aver posticipato al 15 febbraio la data per l'inoltro delle osservazioni al piano in oggetto. Questo ci ha permesso da una parte di renderci consapevoli della mole di lavoro che è stata sviluppata e che, comunque, rappresenta uno studio scientifico di alto valore e, dall'altra, di coinvolgere i nostri associati.

Ne esce una proposta che ha come obiettivo principale l'apporto volto ad un miglioramento al piano medesimo ma, comunque, non chino a scelte che non condividiamo.

SPECIE CINGHIALE

Questa Associazione Venatoria si è sempre dichiarata contraria alla scelta optata dalla Provincia e, al riguardo, diverse sono le missive che codesto ente ha ricevuto nel corso degli anni.

Noi riteniamo di essere pienamente convinti di avere delle buone motivazioni nell'affermare che il Cinghiale vada gestito, anche per una semplice ragione: ovvero quella che la specie non verrà mai eradicata (specialmente con i metodi sino ad ora praticati e che, addirittura, escludono i cacciatori di Ungulati al loro abbattimento durante l'esercizio venatorio: una scelta senza senso alcuno).

Ma, sulla tematica, dichiariamo ancora la nostra più totale estraneità agli sviluppi negativi che tale scelta inevitabilmente comporta e comporterà per la restante fauna selvatica, per l'ambiente, per la sicurezza (anche di quelli che operano di notte), per i danni derivanti all'agricoltura (che non saranno mai ripristinati), non ultimo per gli aspetti sanitari.

Più specificatamente rimarchiamo che:

- NORMATIVA DELLA REGIONE LOMBARDIA, pag 9

Non viene citata la LR 19/17 "Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti" e le relative DGR attuative. Ci sembra una mancanza grave, in quanto, la normativa modifica in maniera sostanziale la gestione della specie su tutto il territorio regionale.

- VERTEBRATI OMEOTERMI IN PROVINCIA DI SONDRIO, pag 28

Si afferma il cinghiale "... in base a leggi caccia" sia una specie protetta. Tale affermazione risulta errata. Infatti in base alle leggi vigenti il cinghiale è specie cacciabile su tutto il territorio regionale (Allegato "C" (Articolo 40 LR 26/93). Specie periodi previsti dall'art. 18, comma 1, della legge n. 157/92 d) specie cacciabili dal 1° ottobre al 31 dicembre o dal 1° novembre al 31 gennaio: cinghiale (*Sus scrofa*).

- SPECIE DI PRINCIPALE INTERESSE – MAMMIFERI, pag 30

Nel paragrafo si specifica che in base alle nuove normative regionali il "Cinghiale: tutto il territorio provinciale è qualificato come "non idoneo" per la presenza di questa specie, risulta pertanto soggetta a eradicazione".

Come è noto e ribadito più volte da ISPRA e da varie sentenze non è più possibile “eradicare” una specie autoctona, come il cinghiale, pertanto si chiede di modificare il testo con quanto indicato dalla LR 19/17.

CAPITOLO IV

Il presente capitolo, come il precedente, risulta inutile all’interno del PFVT, inoltre:

- le linee guida galliformi in fase di approvazione da parte della Regione saranno il documento di riferimento anche il territorio provinciale, pertanto non è opportuno che nel PFVT vi siano indicazioni in difformità con tali indicazioni;
- per la specie cinghiale, invece, sono state già approvate le linee guida che, come già indicato, individuano il territorio provinciale non idoneo e, quindi, dove, come prevede la normativa, è necessario effettuare il controllo e la caccia di selezione della specie.

Anche questo capitolo, potrebbe diventare un allegato al PFVT per le sole parti relative a: distribuzione, prelievo e controllo e 4.23 il recupero di fauna selvatica nel periodo 2007-2014 e 4.24 cacciatori.

CAPITOLO V

Dovrebbe diventare un allegato al calendario venatorio, oppure dovrebbe essere approvato con un provvedimento dirigenziale specifico, in quanto contiene indicazioni molto puntuali (per esempio: il nome di un file, che nel corso del tempo potrebbero cambiare e che porterebbe a rifare l’intero procedimento di approvazione per tale modifica), inoltre si fa presente come si riportino informazioni già contenute in atti regionali approvati o di prossima approvazione e che, quindi, risulterebbe necessario una perfetta conformità dei contenuti, al fine di non generare problematiche di gestione e di interpretazione.

ORGANIZZAZIONE DEI CACCIATORI, pag 328

In questo paragrafo si indicano i valori del TASP utile alla caccia, nelle note successive si andrà a specificare perché non si condivide tale calcolo. Inoltre, non si condivide il calcolo dei posti caccia di specializzazione, tale parametro dovrebbe essere calcolato prevedendo il massimo prelevabile dal singolo cacciatore e non 1 capo ungulato e 1,5 lepre/galli, scelta arbitraria fatta senza motivazioni tecniche o giuridiche.

MODALITA’ DI CACCIA IN PROVINCIA DI SONDRIO, pag 332

Questo paragrafo non dovrebbe essere presente in quanto le informazioni riportate sono previste in altri atti. Una loro modifica porterebbe alla necessità di rifare l’intero procedimento di approvazione del PFVT.

DEFINIZIONE DEL TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE, pag 337

Nel presente paragrafo risulterebbe assolutamente necessario illustrare più nel dettaglio gli strati e le superfici sottratte al territorio provinciale, inoltre sarebbe opportuno allegare una cartografia di dettaglio delle superficie individuate come TASP.

AREE GIA’ SOGGETTE A TUTELA, pag. 340

Punto “2. Aree a Parco Naturale (PN)” si evidenzia un macroscopico errore in quanto il parco citato NON ESISTE, infatti, come previsto dalla normativa citata per istituire un Parco Naturale in Regione Lombardia serve una apposita legge, questa legge non è mai stata promulgata (a differenza degli altri Parchi Naturali Regionali, esempio: Legge Regionale del 1 dicembre 2003 n. 23 “Istituzione del Parco Naturale dell’Adamello”. Inoltre il PTC citato non è mai stato neppure adottato. Se fosse

realmente un Parco Naturale non sarebbe possibile modificarlo tramite il PFVP, come invece viene indicato a pag. 341. Per questo motivo il PFVR non cita tale Parco naturale, e non ci sono state osservazioni al riguardo pur avendo superato il procedimento di VAS e VINCA. Si chiede pertanto di rivedere la pianificazione proponendo una diversa zonizzazione di tale territorio.

Punto "5. Parchi locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)" si indica che vi siano dei PLIS con divieto di caccia. Si evidenzia che i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) sono istituiti con delibera della Giunta Provinciale e non hanno la facoltà di istituire al loro interno il divieto di caccia ai sensi della L. n. 394/91 e non possono essere coincidenti con altre aree protette (vedi DGR n. 8/6148 del 12 dicembre 2007 p.to 8), si chiede pertanto chi ha definito il divieto di caccia in tali aree.

Nel presente paragrafo manca l'individuazione di tutti "i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni comprese tutte le aree in cui l'esercizio venatorio è vietato dalla presente legge e, in particolare, dalle disposizioni di cui agli articoli 17,18, 37 e 43", in particolare non sono individuate tutte le superfici che derivano dagli obblighi delle distanze da mantenere da strade, ferrovie e abitazioni. Tali superfici vanno ad incidere significativamente sulle superfici utili all'attività venatoria e di conseguenza ai posti caccia disponibili (vedi paragrafo 5.4).

TASP, pag 348

Il calcolo della TASP da sottoporre a protezione è stabilito dall'articolo 13 comma 3 della LR 26/93 "Il territorio agro-silvo-pastorale della regione, la cui estensione è determinata con deliberazione della Giunta regionale, è destinato: a) per una quota dal dieci al venti per cento in zona Alpi e per una quota dal venti al trenta per cento nel restante territorio, a protezione della fauna selvatica; in dette quote sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni comprese tutte le aree in cui l'esercizio venatorio è vietato dalla presente legge e, in particolare, dalle disposizioni di cui agli articoli 17,18, 37 e 43". Pertanto sulla superficie di TASP da sottoporre a protezione la Provincia deve comunicare ad ogni Comprensorio le superfici spettanti che rientrino nei termini della legge. Su proposta dei Comitati l'Ente potrà derogare a tali limiti ma non a sua discrezione.

ISTITUTI DI PROTEZIONE (OASI DI PROTEZIONE, ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA, VALICHI MONTANI) E ALTRE ZONE, pag 344

I valichi sono individuati dal Consiglio regionale, su proposta delle provincie, pertanto è necessario rivedere la pianificazione indicata nel PFVT.

Per quanto riguarda le Oasi di Protezione, a parere questi Istituti sono indispensabili in quanto rappresentano la linfa vitale affinché la fauna selvatica possa riprodursi e irradiarsi sui territori circostanti. Pertanto non sono da porre in discussione. Anche gli stessi cacciatori che in primo momento erano scettici, ora sono pienamente consapevoli di questa necessità.

SETTORI DI CACCIA AGLI UNGULATI, pag 359

Questo paragrafo deve essere stralciato ed inserita nell'allegato relativo alle restanti pianificazioni non di competenza del PFVT. Ovviamente tale allegato può essere approvato con una determina dirigenziale al fine di mantenere la facoltà di modifica, in tempi celeri, da parte dei CAC e della Provincia.)

CA DI SONDRIO

LINEA DI DIVISIONE COMPARTO A/B VERSANTE RETICO (bassa Valmalenco)

Spiega comunicare che la nuova linea di demarcazione apportata con la frase "Il corso del torrente fino alla frana di Spriana quindi la strada sterrata sopra il torrente fino oltre Capararo, all'incrocio con il torrente Antognasco; si risale lo stesso fino alla linea dell'alta tensione, indi si mantiene tale

~~linea di AT fino alla strada che passa a 700 m” e poi dopo aver proposto di cassare la frase “sino al vecchio ponte di Arquino per poi seguire la strada provinciale per Ponchiera. In cima a contrada Pozzoni si sale a prendere la strada che passa”, non pare possa esaudire richieste, seppur legittime se ci sono state, per poter ampliare l’areale di caccia all’avifauna migratoria. La zona è un’area di riposo e di svernamento di una colonia di cervi che da qualche anno a questa parte trovano rifugio in quanto protetti da una fitta vegetazione costituita anche da rovi impenetrabili.~~

Esprimiamo le nostre perplessità al riguardo, invitando la Provincia ad effettuare una verifica in situ da parte degli Agenti del Corpo di polizia Provinciale prima di procedere in tal senso. Riteniamo, con buona ragione, che il confine tra i due comparti debba rimanere come prima.

SETTORE ALTA VALMALECO, RICHIESTA DI APERTURA ALLA CACCIA NELL’ATTUALE ZRC “ALPE GIUMELLINO” E ISTITUZIONE DI UNA NUOVA ZONA SPECIALE

Il Consiglio di Settore n. 2 Alta Valmalenco, con lettera del giugno 2018 chiedeva al Comitato di Gestione del CA di Sondrio, di valutare e approfondire la richiesta concernente l’apertura della caccia agli Ungulati nell’attuale ZRC “Alpe Giumellino” e, contestualmente, l’istituzione di una nuova ZRC. Tale richiesta, motivata, scaturiva dal confronto tra tutti i cacciatori.

Il tutto in funzione della revisione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale che la Provincia si accingeva ad elaborare.

Nel luglio 2019 il Consiglio di Settore (che da poco si era rinnovato), riscontrando che nessuna risposta era pervenuta, ne sollecitava il pronunciamento.

Trascorso ancora un anno di silenzio da parte del Comitato, il Consiglio di settore, in data 20 gennaio c.a. tornava nuovamente a scrivere al Comitato sollecitandone, ancora una volta, una risposta.

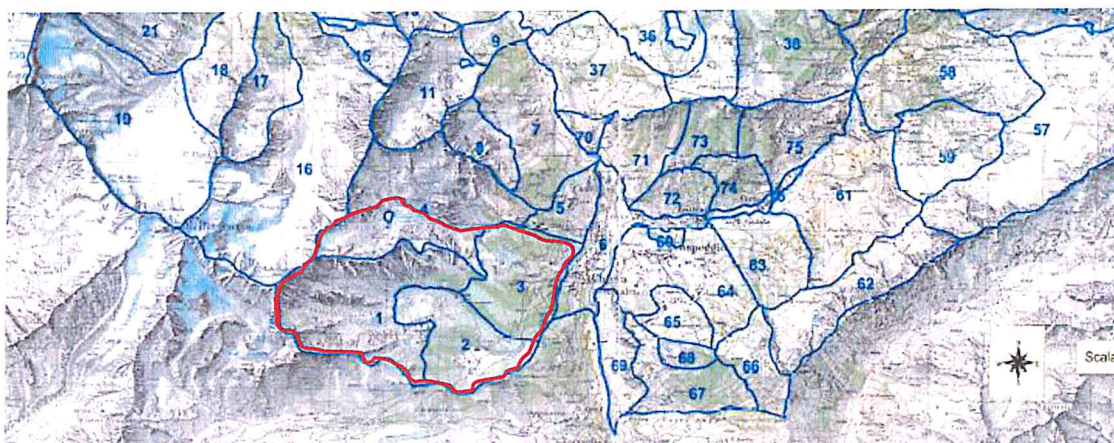
Con nota prot. n. 016/20 del 25 gennaio u.s., il Presidente del CA di Sondrio, dava finalmente riscontro alle richieste del settore (lettera che si unisce in allegato alla presente).

La missiva, tuttavia, racchiude una valenza sostanzialmente interlocutoria (se non quella circa il dubbio di creare una nuova ZRC) e non assicura al Settore che le tematiche richieste possano rappresentare oggetto di un approfondimento e confronto costruttivo per poi essere trasmesse alla Provincia come richiesta di inserimento nella bozza del nuovo piano. Il tutto entro il 15/2/2020.

I cacciatori, pertanto, si sono rivolti all’ Associazione Venatoria di appartenenza, affinché provveda alla trasmissione degli atti alla competente Provincia ed Enalcaccia, ritenendo la richiesta pienamente condivisibile, si è fatta quindi parte attiva nei confronti dell’ente sovracomunale.

1- Richiesta di apertura alla caccia agli Ungulati in una porzione della ZRC “Alpe Giumellino”

Le parcelle che si intende stralciare dall’attuale riserva in sponda idrografica destra al torrente Mallero e ricadenti nel Comune di Chiesa in Valmalenco, sono contrassegnate con i numeri 1, 2, 3, 4 (parte) come da corografia sotto riportata:

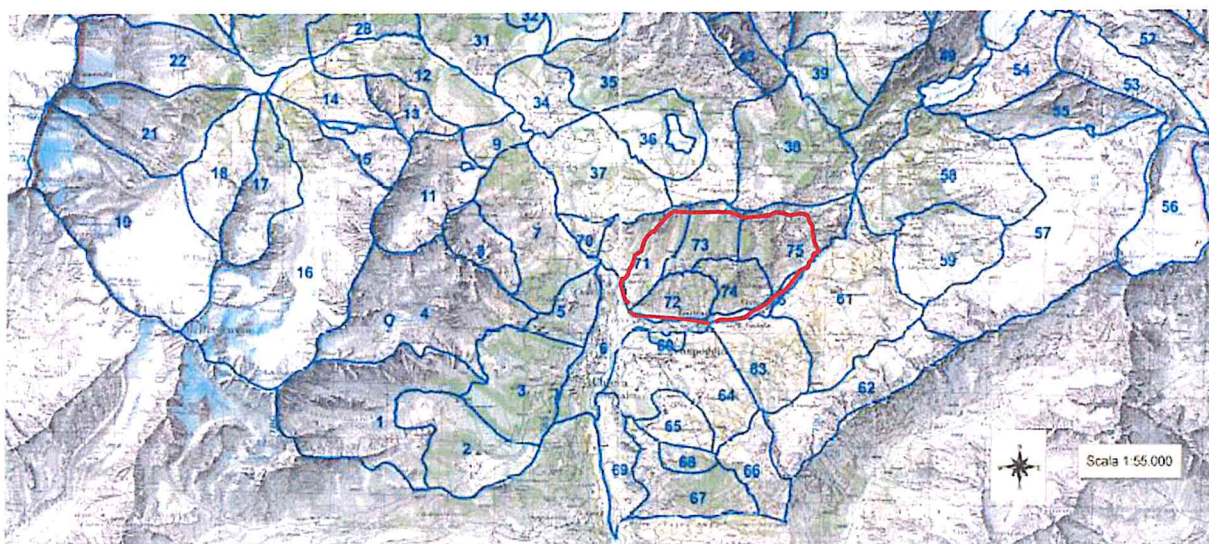


Le motivazioni fornite dal Consiglio di settore sono:

- a) La ZRC non è funzionale al settore Alta Valmalenco ma lo è, invece, per quello di Arcoglio;
- b) una migliore possibilità di poter esercitare la caccia alla specie Cervo da parte dei cacciatori del Settore;
- c) una diminuzione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica sulla strada provinciale della Valmalenco che, purtroppo, sono frequenti;
- d) un giusto riequilibrio dei cervi che si spostano verso il settore Arcoglio che, diversamente da quello dell'Alta Valmalenco, può vantare elevate densità della specie;
- e) una minore presenza di cacciatori nella zona della Valle di Dagua e, conseguentemente, una pressione venatoria che diminuisce.

- 2- La prevista Istituzione di una nuova Zona Speciale con divieto di caccia agli Ungulati (che si potrebbe definire di Ponte) viene ora presentata come Zona Speciale per la caccia alle specializzazioni tipica alpina e lepre con divieto di caccia agli Ungulati.

La zona è localizzata in sponda idrografica destra al torrente Lanterna e ricadente sul territorio del Comune di Lanzada (per la maggior parte) e in sponda idrografica sinistra al torrente Mallero in comune di Chiesa in Valmalenco (per la minor parte). A nord è delimitata dal crinale del Monte Motta (o Sasso Alto), a Est dalla verticale che tocca il maggengo de Lua e della Valle dei Cristalli, a Sud dalla strada comunale Vassalini-Franscia, a Ovest in parte dalla strada comunale per le cave del Giùell (Sasso Corvi, Agnisci) e poi dalla vallecola che arriva al crinale inferiore del Monte Motta. Le parcelle interessate sono contraddistinte ai numeri 71 (parte), 72, 73, 74 e 75 (parte), come da corografia sotto riportata:





Le motivazioni fornite dal Consiglio di settore sono:

- 1) Non viene privata l'attività venatoria ai cacciatori delle specializzazioni Tipica Alpina e Lepre, oltre a coloro che praticano la migratoria in forma vagante in area di minor tutela;
- 2) esposizione a Sud, sempre soleggiata anche nel periodo invernale, ottima per garantire uno svernamento adeguato, che già avviene;
- 3) zona scarsamente antropizzata, presenti solamente i nuclei rurali e di seconde case (utilizzate nel periodo estivo) di Ponte, Cima Sassa e Lua in comune di Lanzada;
- 4) totalmente priva di infrastrutture viarie, tranne la Vasp per Ponte che si diparte dalla comunale per Francina a località Rultadun a 1.300 m di quota e, pertanto, utilizzata solo previo rilascio di permesso da parte del Comune di Lanzada;
- 5) buona possibilità di effettuare censimenti reali sulla consistenza degli Ugulati;
- 6) facilmente controllabile da parte dei cacciatori e delle Forze dell'Ordine.

Di seguito vengono incluse, per sommi capi, alcune considerazioni geo ambientali della zona di che trattasi.

Geologia: tratti geomorfologici e litologia

La zona si colloca tra la parte bassa della valle Lanterna e la sommità del Monte Motta. Le forme del rilievo, dal fondovalle in su, mostrano evidentissime tracce dell'occupazione dei ghiacciai del Quaternario. Diversi cordoni e terrazzi morenici, ubicati a quote differenti, permettono, assieme ad altri elementi, la ricostruzione dell'antico percorso delle lingue glaciali.



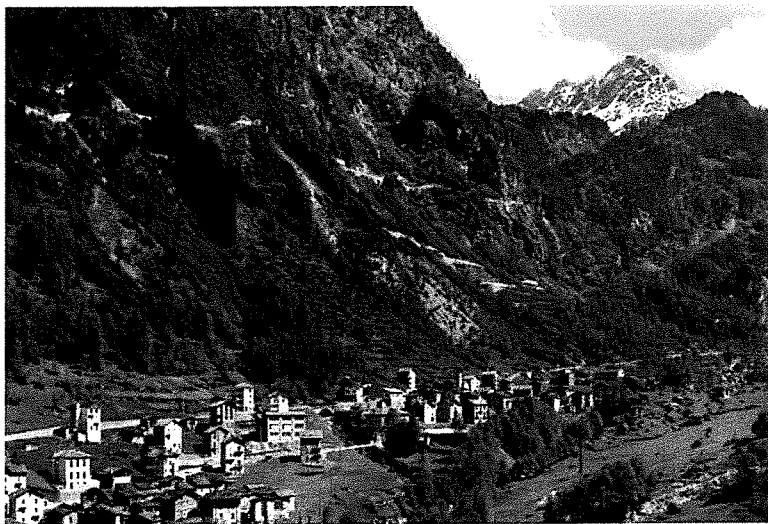
Il terrazzo morenico di Cima Sassa

Assieme ai depositi morenici, la caratteristica morfologica più appariscente è la presenza di scarpate che, ripidissime e difficilmente accessibili, sono poste ai lati della valle. Esse sono il risultato dell'esarazione glaciale e dell'azione fluviale che hanno profondamente inciso le rocce.



Soglia tra la frazione di Tornadri e la località Franscia

I processi morfogenetici in atto, indicativi delle tendenze evolutive dell'area, sono legati all'arretramento delle scarpate strutturali. Queste, riconducibili a sistemi di faglie e fratture, mostrano localmente segni di rilascio dei giunti con possibilità di crolli e/o scivolamenti di porzioni rocciose che l'azione della gravità rende ben manifesti e noti.



Crolli e depositi di versante sopra le frazioni di Vetto e di Tornadri

Le aree maggiormente interessate da questi fenomeni sono localizzate soprattutto in zona Cima Sassa - Lua, sopra la carrozzabile che porta a Franscia, (attualmente messe in sicurezza con reti para massi).

Pure in passato, soprattutto durante le fasi del ritiro delle lingue glaciali, l'area è stata interessata da tali fenomeni. Le faglie dunque giocano un ruolo importante nella morfologia.

Le pendenze dell'area sono molto elevate e si addolciscono verso valle.

Le rocce più diffuse e abbondanti sono le serpentiniti dell'Unità Malenco che sormontano la Falda Suretta. Quest'ultima, rappresentata da una discreta varietà litologica, si esprime visibilmente con i bianchi marmi dolomitici che, dopo la gran massa di serpentiniti, è la litologia di maggior rilevanza volumetrica.

Dove la morfologia lo permette, la vegetazione è rappresentata da estesi boschi di latifoglie o di conifere, intercalati da radure. Pascoli più estesi insistono sui terrazzi morenici. Notevole la biodiversità che caratterizza ogni habitat dell'area presa in esame.

Il Consiglio di Settore, all'unanimità dei loro componenti, si dichiara già sin d'ora disponibile a fornire nei dettagli la delimitazione dell'area, nelle scale che il Tecnico Faunistico Dottorssa Maria Ferloni riterrà più opportuno richiedere (e nelle loro molteplici tematiche), anche su supporto informatico, (documentazione fotografica a colori, panoramiche e di dettaglio comprese).
Eventuali verifiche in situ volte a dissipare qualsiasi dubbio o perplessità saranno supportate dai medesimi richiedenti.



COMPRENSORIO ALPINO DI CACCIA DI SONDRIO

Comitato di Gestione
Via Col. Ascoli 16 - 23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 21.87.05
E-mail: comprensorioalpino@grasil.com



N. e prot. 046/20

Sondrio, 25 gennaio 2020

AI SIGG. COMPONENTI IL CONSIGLIO DI SETTORE NR. 2 DELL'ALTA VALMALENCO

Egregi consiglieri e amici cacciatori,
le richieste di esaminare ed approvare le proposte di istituire una zona di divieto caccia in comune di Lanzada-Chiesa e di abrogare la Z.R.C. dell'Alpe Giannellino sono in evidenza in quanto riguardano argomenti che la legge prevede facciano parte del Piano Faunistico Venatorio Territoriale.

Come già ho cercato di spiegare in occasione della elezione del esaminatore e ripetere in altre circostanze, l'argomento che vi interessa sarà oggetto di discussione da parte del Comitato di Gestione, insieme a tante questioni di pari importanza, allorché si avrà conoscenza delle superfici massime da destinare a Oasi di protezione o Zona ripopolamento o cattura.

E' stato chiesto alla Provincia già da alcuni anni, di comunicare la superficie di territorio di competenza del Comprensorio Alpino da poter sottoporre a "divieto di caccia" considerando che le leggi: statale e regionale prevedono che il TASP (Territorio Agro Silvo Pastorale) ove l'attività venatoria è vietata debba essere compreso tra il 10 e il 20%.

Attualmente in provincia di Sondrio il TASP precluso alla caccia supera già il 20% e non sono state calcolate le aree, da sommare, dove è comunque vietata l'attività venatoria. In sostanza è prevedibile che si debbano aprire all'attività venatoria alcune Z.R.C.

Siamo in attesa di conoscere le determinazioni della Provincia in merito al Piano Faunistico Venatorio la cui bozza, attesa dal 2018 è stata consegnata solo a dicembre 2019 ed è stata oggetto di valutazione da pochi giorni. Questo le associazioni venatorie lo sanno e sanno anche che il contenuto della bozza (400 pagine) non soddisfa le aspettative dei cacciatori. Chi promette risultati in tempi brevi sa che queste promesse non possono essere mantenute e questo purtroppo lo devo dire in tutta sincerità e la colpa dei ritardi non è certo di chi si impegna per una gestione dalla parte dei cacciatori.

Sulla la proposta di eliminazione della Z.R.C. del Giannellino, posso assicurare la mia piena disponibilità a sostenere le richieste, ma per il divieto caccia (Oasi o Z.R.C.) da istituire sopra Lanzada ho qualche perplessità. Un divieto interessa tutte le forme di caccia e può essere penalizzante per i cacciatori di altre specialità (lepre, volpe, tipica alpina, migratoria); fossero anche una minoranza, quei cacciatori vanno considerati e rispettati.

Non necessariamente se si apre una zona di divieto caccia, deve essere individuata un'altra zona ove introdurre divieto. Suggestivo, di valutare eventualmente l'istituzione di una "Zona Speciale" di divieto caccia agli ungulati e in questo caso il Consiglio di settore ha maggiore competenza. Questo se l'obiettivo è quello di lasciare tranquilla un'area centrale al settore destinata all'incremento della popolazione presente e disciplinare meglio il prelievo degli ungulati.

Sono disponibile ad un incontro che sarà indetto d'intesa con il Coordinatore di Settore.

Cordiali saluti.

Ernesto Ciribelli

SPECIALIZZAZIONE LEPRE

Com'è ben noto a tutti i cacciatori che praticano questo tipo di attività venatoria nel corso dell'ultimo ventennio si sono ridotti di 1/3. Se poi si considera che l'età anagrafica è la più alta tra tutti i cacciatori, ben si comprende come vi sia una forte criticità in questo settore che merita attenzione. Questa Associazione ha ritenuto opportuno farsi promotrice delle istanze di seguito esposte presentate da diversi cacciatori anche non appartenenti ad Enalcaccia.

Occorre premettere e considerare che lo stralcio operato qualche anno orsono delle zone addestramento cani di Albosaggia, peraltro le uniche oggettivamente vocate nell'intero CA di Sondrio (opinione questa peraltro condivisa anche dagli Agenti del Corpo di Polizia Provinciale), ha comportato una penalizzazione pesante che, purtroppo, non è stata compensata.

PERIODO DI ADDESTRAMENTO CANI IN ZONE TEMPORANEE DI TIPO B che deve far riferimento al Regolamento provinciale	
PERIODO CONSENTITO VGENTE	PERIODO PROPOSTO
<ul style="list-style-type: none">- Iperverde 1/01-31/08;- Baghetto Alta 15/03-15/04 e 1/7-31/8;- Baghetto Bassa 15/3-31/08;- Selvetta 1/01-31/08;- Carnale 15/03 – 31/08;- Gaggi 15/03-15/04 e 1/07-31/08;	1/01-15/04 e 1/07-31/07
MOTIVAZIONI	
<ul style="list-style-type: none">- Omogeneità generale che non permette sbagli e/o ingiustificate interpretazioni tra i cacciatori che, come è ben noto, sono tra i più anziani della categoria;- I periodi sono sostanzialmente eguali a quelli attuali e richiamano, in parte, quelli già previsti anteriormente al 2010;- Con questa proposta viene assicurata una fruizione tranquilla ai possessori delle seconde case e/o baite che, in genere, si concentra nel mese di agosto;- Viene garantito agli Ungulati il giusto periodo di totale quiete in concomitanza dei parti.	

Altri tre fattori di negatività che hanno fortemente penalizzato i cacciatori di detta specializzazione riguardano:

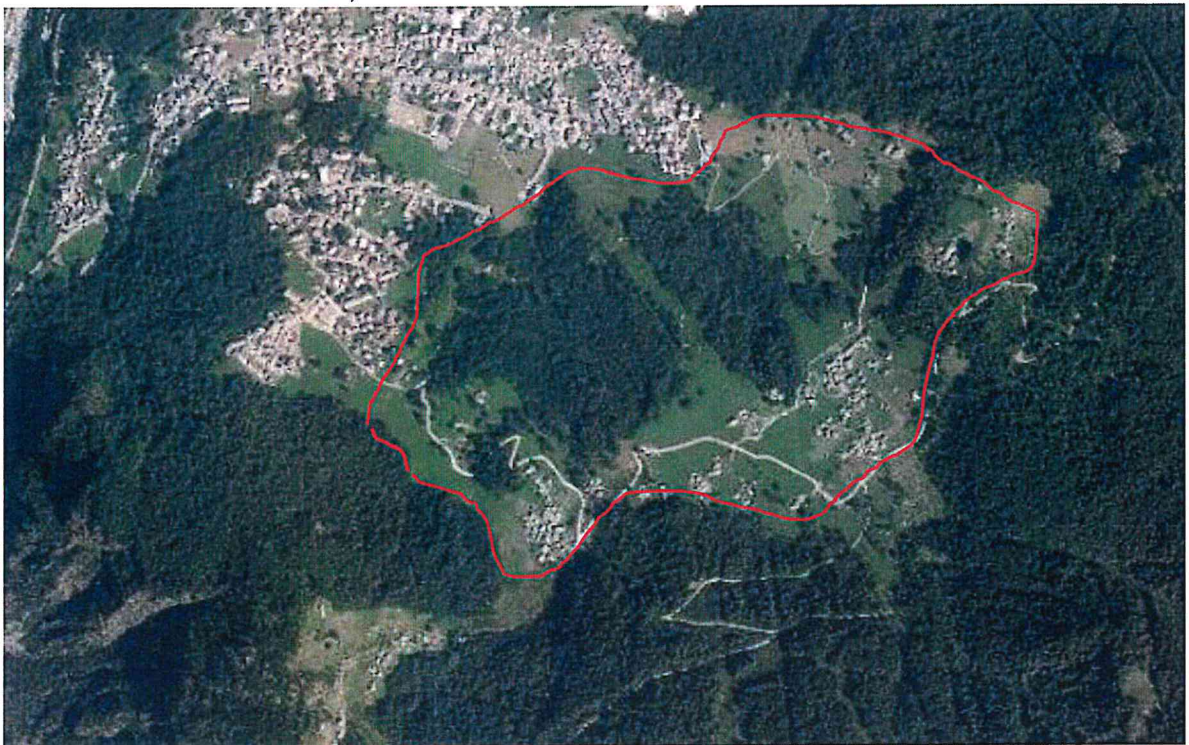
- 1- Il progressivo ed inesorabile abbandono della montagna di media quota che ha permesso ed accelerato la colonizzazione di vegetazione di scarso pregio su vaste aree coltivate a foraggio (tanto che diverse zone inserite nella proposta di Piano sono da considerarsi parzialmente e/o totalmente inidonee);
- 2- L'antropizzazione continua che ha prodotto la creazione di strade, piste tagliafuoco, sentieri ciclopeditoni, piste per mountain bike, elettrodotti, centraline idroelettriche e loro condotte forzate, tracciati per la risorsa idrica, impianti di risalita per la pratica dello sci e relative piste, nuove costruzioni quali civili abitazioni e insediamenti produttivi (tanto che quasi tutte le zone dove si pratica la caccia nel rispetto delle distanze sono, in realtà, molto più ristrette di come la cartografia le circoscrive);
- 3- Una penalizzazione dell'areale d'alta quota adibito alla specializzazione particolarmente penalizzante sul versante orobico.

Per queste oggettive situazioni si chiede di valutare l'opportunità di ISTITUIRE NUOVE ZONE che posseggono i requisiti per essere adibite a zone di addestramento cani tipo B temporaneo nella sola zona di minor tutela e che, pertanto, offrono ampie garanzie di non interferenza con l'habitat dei Galliformi Alpini e degli Ungulati.

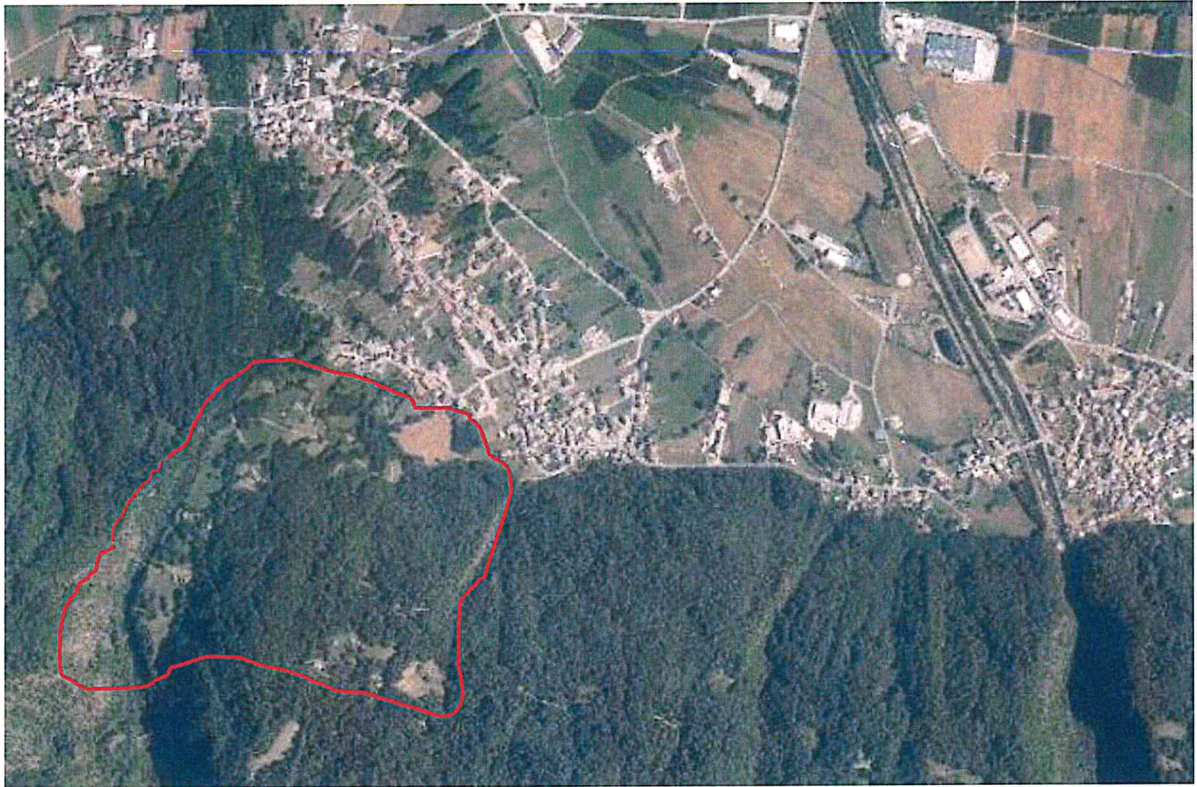
- CONOIDE VAL DI RHON NEI COMUNI DI PONTE IN VALTELINA E TRESIVIO: area delimitata tra provinciale panoramica a Sud, la strada per San Bernardo fino all'imbocco della strada che percorre il conoide ad Est e, a Ovest, superficie avente la delimitazione del conoide medesimo;



- CASPOGGIO: area compresa tra le località Curada, Astù, Pianaccio, Prabello, Santa Elisabetta, sino al crinale di Albertazzi e la strada comunale che da Caspoggio conduce alla frazione di Santa Elisabetta;



- COLORINA zona del versante orobico delimitata ad Ovest dal torrente Presio, da una vallecchia ad Est, nella parte bassa dalla strada comunale di Tamuscia e, nella parte sommitale, dal confine tra i comparti A-B.



Richiesta di carattere generale

Si chiede anche di valutare l'opportunità per una ridefinizione delle ZONE DIVIETO SEGUGI traslando, laddove possibile, aree poste nella parte bassa dell'istituto, nella fascia posta a monte, che sono da ritenersi idonee all'esercizio venatorio con cane da seguita. *Zone più idonee alla riproduzione*

Per contropartita (in compenso) si chiede l'istituzione di zone divieto caccia al segugio nelle sottoelencate zone che non risultano idonee attualmente in essere:

- l'intera zona di minor tutela interessante i Comuni di Piateda, Faedo, conoide di Albosaggia, Caiolo, Cedrasco e Fusine;
- l'intera zona di minor tutela di San Pietro Berbenno.

Si chiede, inoltre, di valutare l'opportunità di istituire delle nuove, come meglio di seguito descritte:

- Alpi Orobic occorre liberare la zona compresa tra la centrale di Armisa sino alle baite Michelini e loro maggenghi circostanti ubicati sotto il rifugio Pesciola;
- Piateda necessita alzare la zona dal limite da Cabrera Alta fino alla località Le Piane;
- San Salvatore di Albosaggia vi è la necessità di poter salire sino all'alpeggio Cornace e Sasso Marmorino compreso;
- Comune di Cedrasco, bisognerebbe Inserire il maggengo Arale;
- San Bernardo, prati di Campo e Campondola in comune di Ponte in Valtellina.
- Valle Livrio, inserire l'alpeggio della Costa.

Per ultimo si chiede che l'attività venatoria della specializzazione abbia la possibilità di poter esercitare le 15 giornate di caccia dall'1/10 al 30/11, così come previsto nel Piano.

CA DI TIRANO

DESCRIZIONE DEI CONFINI TRA I COMPARTI A-B, SPONDA DESTRA ADDA NEI COMUNI DI BIANZONE E VILLA DI TIRANO

La nuova proposta presentata testé recita: *“Dalla Val Rogna il sentiero verso San Rocco, da qui la strada a monte di Teglio fino a Gema, indi si scende in linea di massima pendenza seguendo il confine della zona speciale ungulati “Boalzo” fino alla valle della Curta, da qui a 640 m di quota la strada tagliafuoco fino al primo tornante della strada comunale per Piazzeda, poi il limite dei vigneti fino alla chiesetta di S. Perpetua a Madonna di Tirano”.*

Con l’inclusione dell’area posta a valle della pista tagliafuoco si è risolto solo parzialmente (seppur in modo chiaro) e per un breve tragitto, la linea di confine tra maggior e minor tutela nel versante retico dei Comuni di Bianzone e di Villa di Tirano.

Permangono tuttavia da identificare ancora: 1) il confine nella zona del compluvio vallivo della Valle di Bianzone fino alla strada per la Bratta; 2) la restante maggior parte (comprendente anche il comune di Villa di Tirano), che viene rappresentata dal generico termine *“limite dei vigneti”*, con sali-scendi continui e non lineari.

Per il punto 1) occorre, a parere, far riferimento al sentiero chiamato *“del malvivente”* che, da qualche anno è stato totalmente recuperato dai cacciatori; con uno sviluppo di c.a. 940 ml, dalla pista tagliafuoco si segue per un breve tratto la vecchia mulattiera per Piazzeda, poi il sentiero del malvivente che giunge sino a Piere per poi continuare in sponda idrografica sinistra fino a congiungersi con la strada per la Bratta come da linea color rosso tracciata sulla corografia sottostante (in giallo quella proposta). Vedasi ortofoto di seguito.

Occorre peraltro far notare come dal tornante della strada per Piazzeda la linea di confine oltre a essere stata posizionata su un terreno molto acclive, non esiste traccia alcuna di sentiero che possa delimitarne con assoluta chiarezza il confine medesimo, lasciando quindi in forte dubbio sia il cacciatore sia gli Organi di Vigilanza.



Comune di Bianzone

Per il punto 2) si rende necessario ridefinire il “*limite dei vignati*” con l’aggiunta di “linea che interseca le zone apicali del limite dei vigneti”



Comune di Villa di Tirano

La proposta che viene pertanto avanzata è la seguente:

“Dalla Val Rogna il sentiero verso San Rocco, da qui la strada a monte di Teglio fino a Gema, indi si scende in linea di massima pendenza seguendo il confine della zona speciale ungulati “Boalzo” fino alla valle della Curta, da qui a 640 m di quota la ~~strada pista~~ tagliafuoco, ~~fino al primo tornante della strada comunale~~ indi si prosegue sulla vecchia mulattiera per Piazzeda, poi il sentiero del malvivente fino al primo tornante della strada per La Bratta, poi la linea che interseca l’apice del limite dei vigneti fino alla chiesetta di S. Perpetua a Madonna di Tirano”.

RICHIESTE NON RIENTRANTI NEL PFVP MA AFFERENTI A REGOLAMENTAZIONI PROVINCIALI

USO DEI VEICOLI A MOTORI

(Richiesta già inoltrata a codesta amministrazione provinciale con nota prot. n. 48/2013 del 27/11/2013, che si ripropone)

Com’è noto dei circa 2.000 cacciatori che hanno praticato l’esercizio venatorio, nella passata stagione venatoria solamente un cacciatore ha usufruito della deroga concessa, statisticamente quindi pari allo 0,5 %.

Pur nella consapevolezza della gravissima menomazione di che trattasi per cui è doveroso che vi sia la deroga nella fattispecie questa, tuttavia, appare oltremodo limitativa e non consente a coloro che anch’essi hanno dei gravi handicap e che pure hanno questa sana passione della caccia, di poter beneficiare della deroga per l’uso dei veicoli a motore. A loro nulla è concesso in quanto paragonati ad un cacciatore che non ha problemi fisici alcuno.

Anche a fronte di un invecchiamento costante dei cacciatori, oggi, a parere, si rende necessario rivedere in modo meno restrittivo la deroga in parola, pur nel rispetto di una procedura seria che preveda una casistica rigorosa per poterne beneficiare.

Si propone pertanto di modificare l'art. 7, comma 2, ultimo capoverso delle Disposizioni Generali per l'esercizio venatorio in provincia di Sondrio come di seguito:

"In caso di cacciatori paraplegici, e di cacciatori che dimostrino di avere una invalidità cardiaca non inferiore al 40%, respiratoria e motoria non inferiore al 60 % riconosciute sia dalla Commissioni Invalidi che da medici a ciò preposti, su richiesta degli stessi, il Presidente della Provincia può rilasciare apposita autorizzazione in deroga ai divieti di cui sopra. In tal caso l'eventuale persona accompagnatrice non potrà esercitare l'attività venatoria in quella giornata".

CACCIA ALLA VOLPE NELL'AMBITO DELL'ATTIVITA' VENATORIA AGLI UNGULATI

E' il caso di consentire l'abbattimento della specie ai cacciatori di ungulati durante l'esercizio della loro attività.

PROVA DI TIRO PER LA CARABINA

(Richiesta già inoltrata a codesta amministrazione provinciale con nota prot. n. 48/2013 del 27/11/2013, che si ripropone)

Com'è a tutti noto l'impiego della carabina è bel diverso dal fucile ad anima liscia, sia per la gittata della palla rispetto alla munizione spezzata, sia per la potenza del colpo. Una lievissima imprecisione nell'utilizzo dell'arma a canna rigata può generare seri pericoli per chi frequenta la montagna durante il periodo dell'attività venatoria. Da qui l'assoluta esigenza a che l'arma soddisfi tutti i requisiti balistici necessari volti a garantire la pubblica incolumità per cui, a parere, si rende improcrastinabile l'obbligatorietà di sottoporre l'arma a verifica. Solo previo rilascio di certificazione attestante l'idoneità della carabina, questa dovrebbe essere impiegata. E' da valutare con un esperto se la suddetta verifica sia da eseguire con cadenza periodica annuale o biennale.

CACCIA VAGANTE ALLA CESENA CON TERRENO COPERTO DI NEVE

(Richiesta già inoltrata a codesta amministrazione provinciale con nota prot. n. 48/2013 del 27/11/2013, che si ripropone)

Preliminarmente è doveroso considerare che l'interpretazione data al termine *"terreno parzialmente coperto di neve"* abbia generato, nel corso degli anni, uno stato di disagio sia da parte del cacciatore (che non è sicuro di essere *"in regola"*), sia da parte di chi controlla (che si trova in difficoltà a giudicare), in quanto è la soggettività dell'individuo a giudicare in assenza di parametri misurabili (e su quale superficie?).

Detto ciò non si comprende poi la motivazione per la quale sia preclusa la caccia alla Cesena quando il terreno è coperto di neve o parzialmente coperto di neve. Se il motivo fosse riconducibile ad un'azione di tutela di questa specie che si abbassa da quote elevate per scendere a valle al fine di reperire le risorse alimentari, allora viene altrettanto spontaneo domandarsi perché mai le altre specie migratorie (che pure anch'esse dovrebbero provvedere a cibarsi con terreno coperto di neve o parzialmente coperto di neve), siano invece cacciabili.

Si chiede quindi di riformulare la parte del V^a comma dell'articolo 5 del Regolamento con la seguente proposta *"...omissis... ad eccezione della caccia agli Ungulati, alla Pernice Bianca, al Gallo Forcello, alla Coturnice e alla Cesena nel fondo valle e nei frutteti sui conoidi"*.

PASCOLAMENTO DEGLI OVICAPRINI NEL PERIODO INVERNALE

(Richiesta già inoltrata a codesta amministrazione provinciale con nota prot. n. 48/2013 del 27/11/2013, che si ripropone)

Non si può sottovalutare la conflittualità esistente tra le popolazioni di Ungulati e gli ovicapri che, dall'inizio dell'estate, fino al tardo autunno, condividono i versanti montani d'alta quota, entrando in conflittualità tra loro. Parliamo di presenze numeriche di animali domestici numerose, in talune zone eccessivamente concentrate per cui gli animali selvatici sono obbligati a cedere il territorio. La questione assume elevate criticità allorquando detti capi non vengono recuperati. Si tratta, purtroppo, di una pratica ormai diffusa dove i capri vengono lasciati svernare nei boschi e recuperati solamente prima dei parti. Le motivazioni dei proprietari sono sicuramente addebitabili ad un cospicuo risparmio sul mantenimento in stalla dei medesimi. Peccato che, proprio in concomitanza di periodi di magra dove gli Ungulati dovrebbero recuperare le poche risorse alimentari in totale quiete, vi è un'accesa ulteriore conflittualità. Per non parlare delle malattie come la cheratocongiuntivite trasmessa. Vi sono precisi regolamenti emanati dalle Comunità Montane territorialmente competenti ma che non vengono rispettati.

La Provincia che ha competenza diretta in campo agricolo e zootecnico dovrebbe, a giudizio, farsi carico di risolvere questo annoso problema, anche assumendo azioni di vigilanza e di controllo tramite i propri Agenti o, eventualmente, in sinergia con altre Forze dell'Ordine.

La questione è seria e merita l'approfondimento dovuto.

Nel rimanere a completa disposizione per fornire qualsiasi eventuale ulteriore chiarimento in merito, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Sondrio, 14 febbraio 2020

IL PRESIDENTE
Stefano Moraschini

